

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 940563A

TITOLO

LA VALIGIA

COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI

Personaggi

SIMONA
PATRIZIA
GIORGIO

TRAMA

Alla fermata dell'autobus. Una valigia. Tre personaggi.
Tutto ruota intorno alla valigia. Di chi può essere? Cosa contiene? Valigia come canzone.
Valigia come "cosa" che appartiene ad altri. Valigia come partenza. Valigia di emigranti e di Ebrei.

ATTO PRIMO

Piantana con cartello fermata AUTOBUS. Una valigia in mezzo alla scena.

SCENA I

Simona poi Giorgio

SIMONA. *(Entra in scena da sinistra. Appena vede la valigia si ferma. Si guarda in giro. Riguarda la valigia. Ha paura. Va a mettersi davanti al cartello senza dare le spalle alla valigia e senza perderla di vista. Ferma. Guarda a destra e a sinistra. Poi guarda la valigia).*

GIORGIO. *(Entra in scena da destra con una valigetta ventiquattrore. Si ferma vicino alla valigia e controlla l'orologio e il biglietto dell'autobus).*

SIMONA. *(Vede Giorgio vicino alla valigia e tira un sospiro di sollievo pensando che sia la sua).*

GIORGIO. *(Si guarda a destra e a sinistra e poi dietro. Vede la tanto desiderata fermata di autobus e si avvicina al cartello, a sinistra di Simona, guardando la valigia distrattamente).*

SIMONA. *(Non capisce perché Giorgio non prende la sua valigia) non la porta vicino a sé?*

GIORGIO. *(Guarda Simona e poi guarda a destra perché pensa che stia parlando con qualcun altro. Non vede nessuno) dice a me?*

SIMONA. Vede qualcun altro?

GIORGIO. Io no, magari lei si.

SIMONA. Io vedo lei e la sua valigia. Lì, ferma.

GIORGIO. Prego?

SIMONA. La valigia.

GIORGIO. La ... valigia?

SIMONA. *(Scandendo piano le parole) si, la-va-li-gia.*

GIORGIO. Stamane mi sento leggermente addormentato. Addormentato e non ritardato.

SIMONA. Senta *(avvicinandosi alla valigia)* io non riesco a sopportare di vedere lei, lì, e la sua valigia qui. Ora gliela porto. *(Sta per prenderla).*

GIORGIO. L'unica mia valigia è questa. *(Indicando la ventiquattrore).*

SIMONA. *(Staccandosi subito dalla valigia. Preoccupata)* non è sua?

GIORGIO. No signora.

SIMONA. No?

GIORGIO. No.

SIMONA. Ne è sicuro?

GIORGIO. Lei non pensa che se fosse mia lo saprei?

SIMONA. Magari lo sa ma ci ha litigato e non vuole più saperne di lei.

GIORGIO. Ho litigato con la valigia?

SIMONA. Sì.

GIORGIO. *(La guarda di traverso).*

SIMONA. Embè?! Che c'è di strano. Io una volta ci ho litigato! Non ci entrava tutto ciò che volevo!

GIORGIO. Io no, con le valigie non ci litigo. *(Alzando la voce)* ma con le persone che mi importunano a causa delle valigie, sì.

SIMONA. Invece io no. Mi piace quando le persone mi parlano delle valigie.
GIORGIO. E poi, scusi signora, la “mia valigia” che lei vuole affibbiarmi a tutti i costi, arriva alla fermata prima di me? Non le pare un po' strana la cosa?
SIMONA. Eh ... no. Io non conosco i rapporti che lei ha con la sua valigia e come l'ha educata.
GIORGIO. Senta signora non dica cose che non hanno senso.
SIMONA. Se non è sua allora ...
GIORGIO. Sì, non è mia.
SIMONA. Mah ... non so che cosa pensare di quella valigia ...
GIORGIO. Le valigie non sono nei miei pensieri.
SIMONA. Invece nei miei sì. Specialmente le valigie abbandonate in cui ci potrebbe essere ... un virus che ci potrebbe uccidere per poi diffondersi in tutto il mondo.
GIORGIO. Signora ...
SIMONA. E se io fossi l'unica immune della terra a quel virus? Sarebbe proprio una fortuna sfacciata dato che io sono un ricettacolo di tutte le malattie.
GIORGIO. Tutte le malattie?
SIMONA. Sì, anche quelle sconosciute. E se ci fosse dentro invece un'arma letale?
GIORGIO. Signora, lei vede troppi film in tv.
SIMONA. Vado anche al cinema sa?

SCENA II

Simona, Giorgio e Patrizia

PATRIZIA. *(Entra da destra leggendo un libro. Sorride ai 2, poi guarda l'orologio. Un attimo la valigia e poi riprende a leggere).*
SIMONA. È sua signora? *(Indicando la valigia).*
PATRIZIA. Scusi?
SIMONA. Dicevo ... la valigia ...
PATRIZIA. La valigia ...?
SIMONA. No, chiedevo solo se ... la valigia fosse sua.
PATRIZIA. Lei mi ha visto arrivare con la valigia?
SIMONA. No.
PATRIZIA. Quindi ...
SIMONA. Ma lei non pensa che se io l'avessi vista arrivare con la valigia non le chiederei ora se è sua? Non sono mica scema sa?
GIORGIO. Io dissento su questo. Lei ce l'ha con quella valigia.
SIMONA. Io non ce l'ho con quella valigia ... solo che ... non si son mai viste valigie in giro ... da sole.
PATRIZIA. Io ne ho viste di valigie sole.
GIORGIO. All'aeroporto le valigie stanno da sole nella stiva.
SIMONA. Come possono essere sole se sono tante?
PATRIZIA. *(Sorride)* ora che mi ci fa pensare, quella valigia fa volare il mio pensiero al primo viaggio da sola con le mie amiche d'infanzia. Mia madre mi aveva comprato per l'occasione una valigia nuovissima.
GIORGIO. Il mio primo viaggio? E chi se lo ricorda? I miei hanno cambiato più case loro che ... governo per noi italiani.
SIMONA. Anch'io ricordo il mio primo viaggio con la valigia. Dal negozio fino a casa mia.
PATRIZIA. Davvero? E dove l'ha comperata questa valigia?

GIORGIO. A Roma?

SIMONA. No, in centro al mio paese.

PATRIZIA. Uh che viaggio!

SIMONA. Che c'è di strano se il mio primo viaggio è stato dal negozio a casa?! Se vuole le invento qualcosa di molto più interessante.

PATRIZIA. Ma secondo lei dal negozio a casa propria lo vede come un viaggio?

SIMONA. Scusi, ha ragione, dovevo vederlo come una partenza.

PATRIZIA. Non riesco a non pensare a quel viaggio. Su quel treno per ...

GIORGIO. Quel treno per Yuma?

SIMONA. Lei è andata a Yuma? E dove si trova Yuma?

PATRIZIA. E che ne so io dove si trova Yuma. Io sono andata a Riccione. E lì, su quel treno (*affrettandosi*) per Riccione, in bella mostra risultava la mia valigia gialla su tutte le altre.

GIORGIO. (*Ridacchia*) lei aveva una valigia gialla?

SIMONA. (*Ridacchia*) d'estate, al mare, e d'inverno come antinebbia?

PATRIZIA. Non rovinerete i miei ricordi con le vostre battute. In quella valigia avevo messo ciò che di più sacro avevo.

GIORGIO. Sacro?

SIMONA. (*Piano a Giorgio*) sarà andata a prendere i voti.

PATRIZIA. I miei vestiti. Costumi da mare compresi.

GIORGIO. (*Piano a Simona*) niente voti.

SIMONA. Avevo capito sa?

PATRIZIA. È stata una vacanza memorabile, non mi sono mai divertita così tanto in vita mia. Peccato che ...

GIORGIO. Ha piovuto?

SIMONA. Furto della valigia non credo proprio con quel colore.

PATRIZIA. La vacanza è terminata troppo presto.

SIMONA. E a quanti anni ha fatto quel viaggio?

PATRIZIA. Avevo 18 anni.

GIORGIO. Ah beh, allora molto, ma molto tempo fa.

SIMONA. Io penso di più ancora di molto tempo fa. La signora non è poi così giovane.

PATRIZIA. Io sono ancora giovane!

GIORGIO. Signora, non si arrabbi, non è colpa sua se la natura sta facendo male il suo corso.

SIMONA. (*Guarda Giorgio*) non è che con lei sta facendo meglio ...

PATRIZIA. Ah, i 18 anni non tornano più.

GIORGIO. Nemmeno i 20 anni.

SIMONA. Nemmeno i 40 anni o i 60 o i 70 se la vogliamo dire tutta!

PATRIZIA. In quella valigia tengo tutti i miei ricordi più belli.

SIMONA. (*Va vicino alla valigia in scena*).

GIORGIO. Non in quella valigia! Ma in quella gialla. La sua gialla.

SIMONA. È vero, scusate.

PATRIZIA. Le mattinate a dormire, i pomeriggi in spiaggia, le serate a ballare.

GIORGIO. E le notti?

SIMONA. E le notti ... non si può dire. Ci potrebbero essere in sala dei bambini.

PATRIZIA. Saltavamo le colazioni perché dormivamo e passavamo subito al pranzo. E poi tutte in spiaggia a prendere il sole e a fare il bagno. Tutte le belle cose finiscono troppo presto.

GIORGIO. È proprio così.

SIMONA. Anche le cose non belle finiscono sapete? In peggio ma finiscono.

PATRIZIA. Una vacanza indimenticabile.

GIORGIO. E tutti questi ricordi grazie a quella valigia ...

SIMONA. E non me lo faccia ricordare! E ... la valigia gialla è andata in pensione o fa ancora il suo dovere di trasporto?

PATRIZIA. La valigia gialla c'è ancora. Dovrebbe trovarsi dai miei.

GIORGIO. Quella valigia mi porta a ricordare un viaggio con mia moglie.

SIMONA. E dove siete andati?

PATRIZIA. A Riccione no perché vi avrei visti.

GIORGIO. A Londra qualche anno fa. Una vacanza di un solo giorno con mia moglie e due valigie.

SIMONA. Una moglie, due valigie, un giorno solo? E se ci stavate una settimana che cosa vi portavate? Un baule?

PATRIZIA. Due bauli. La moglie dove la lascia?!

GIORGIO. Voi non siete mai state a Londra ... con le valigie?

SIMONA. Se per un giorno ovvio che no. Uno zaino basta.

PATRIZIA. Io ci sono andata con mio marito in vacanza per cinque giorni e avevo con me una sola valigia.

GIORGIO. Voi state fraintendendo.

SIMONA. Lei è andato in vacanza un giorno solo a Londra con moglie e due valigie?

GIORGIO. Esatto.

PATRIZIA. Scusi, ma dov'è il fraintendimento allora?

GIORGIO. A Londra si va per fare shopping!

SIMONA. E fino a Londra ci deve andare?

PATRIZIA. E io che penso di essere moderna andando in centro a Bergamo!

GIORGIO. Scusate, voi non avete mai notato le persone con valigia al seguito al Centro Commerciale Orio Center?

SIMONA. Sì, io le vedo spesso! E non capisco proprio perché le persone che sono in vacanza a Bergamo portano con sé la valigia invece di lasciarla in albergo. È come se io andassi al mare e mi portassi la valigia in spiaggia tutti i giorni.

PATRIZIA. Io sono talmente presa a guardare le vetrine che non me ne sono mai accorta.

GIORGIO. Io vado a Londra ai grandi magazzini Harrods, come i Londinesi vengono ad Orio Center a fare acquisti. Si va al mattino e si torna la sera con le valigie piene di acquisti.

SIMONA. Ma scusi, lei va fino a Londra a fare acquisti quando li può fare acquistare tranquillamente qui ad Orio?

PATRIZIA. Lei mi sta dicendo che va a Londra a fare shopping e i londinesi vengono qui da noi a fare shopping?

GIORGIO. Il mercato è libero o sbaglio?

SIMONA. L'erba del vicino è sempre più verde.

GIORGIO. Io qui non trovo la merce che trovo là. E così sarà per i londinesi. E quando torno sapeste che fatica faccio ad aprire quelle valigie gonfie di abiti e oggetti!

SIMONA. Gonfie le sue valigie? Non saranno mai state gonfie come quelle che mi portavano i miei parenti di giù!

PATRIZIA. I suoi parenti? Anche i miei parenti facevano la stessa cosa.

GIORGIO. Che cosa contenevano quelle valigie per essere così gonfie?

SIMONA. Forme di formaggio di ogni tipo. Olio, vino. La soppresata!

PATRIZIA. Vero, vero. Anche i miei parenti di giù anni fa mi portavano tutto questo ben di Dio in valigia! Per l'esattezza, due valigie.

GIORGIO. Allora è proprio vero quello che si diceva a quei tempi.

SIMONA. Io non so che si diceva ma i giovani lavoravano qui al nord e i genitori venivano a trovarli portando nelle valigie ciò che coltivavano o producevano.

PATRIZIA. Sento ancora il profumo di quei cibi genuini.

GIORGIO. Ma perché proprio nelle valigie?

SIMONA. E dove li volevi mettere?

PATRIZIA. Infatti, dove li dovevi mettere? Sulla bicicletta?

GIORGIO. Nel bagagliaio in auto.

SIMONA. Nel bagagliaio in auto ... sul treno?

PATRIZIA. E non c'era la freccia rossa di oggi! E nemmeno quella argento e quella bianca.

GIORGIO. Abbiamo tutte quelle frecce oggi?

SIMONA. Ricordo ancora la festa che si faceva in famiglia quando ci si trovava tutti assieme.

PATRIZIA. Mio zio Carmelo poi era così divertente!

SIMONA. Anche mio zio Carmelo era tanto spassoso!

PATRIZIA. Mia zia Pierina lo era un po' di meno.

SIMONA. Anche mia zia Pierina non era poi così simpatica. Era anche un po' tarda a capire le battute. Le capiva, ma molto in la col tempo.

PATRIZIA. Proprio così. Anche molto dopo in la col tempo.

GIORGIO. Ma voi due siete per caso parenti?

SIMONA. PATRIZIA. No.

GIORGIO. E perché avete in comune questo zio Carmelo sposato a questa zia Pierina?

PATRIZIA. Mio zio e mia zia si chiamavano così.

SIMONA. Anche mio zio e mia zia si chiamavano così.

PATRIZIA. E no! Zio Carmelo era solo mio. Al massimo le posso lasciare zia Pierina.

SIMONA. Zia Pierina la lascio volentieri io a lei. Io mi tengo zio Carmelo.

PATRIZIA. E no. Zio Carmelo è mio!

SIMONA. E io non posso averlo uno zio Carmelo?

GIORGIO. Sicure che non sia lo stesso zio Carmelo che si divideva fra le due famiglie?

PATRIZIA. SIMONA. No!

SIMONA. Mio zio Carmelo era quasi calvo.

PATRIZIA. Mio zio Carmelo aveva una folta chioma.

GIORGIO. Sul mercato si trovano anche delle parrucche.

SIMONA. Dovrei avere con me una foto con gli zii fra cui zio Carmelo ... (*controlla nella borsetta*).

PATRIZIA. (*Controlla nella borsa*) se non me l'ha tolta mia figlia anch'io dovrei avere una foto di zio Carmelo e zia Pierina ...

GIORGIO. Io ho con me solo la foto della Madonna ... del Carmelo. Che non si chiama Pierina.

PATRIZIA. SIMONA. Eccolo.

PATRIZIA. Ecco qui mio zio.

SI MOSTRANO LE FOTO E LE GUARDA ANCHE GIORGIO

GIORGIO. No, sono due zii Carmeli differenti.

SIMONA. E meno male.

PATRIZIA. Sarebbe stato uno shock per me e per i miei parenti sapere che mio zio aveva una doppia vita. Parenti ... non so nemmeno quanti parenti mi siano rimasti.

SIMONA. Nemmeno io. I parenti vecchi sono tutti ... volati in paradiso, e i giovani ...

PATRIZIA. E chi li sente più i giovani ...

GIORGIO. E le valigie piene di cibo ...?

SIMONA. Mai più viste!

PATRIZIA. Ci siamo persi le valigie ma anche i parenti col tempo.

GIORGIO. Una valigia si è persa ma una è stata ritrovata. (*Indicando la valigia dinanzi*).

SIMONA. Perché me lo ha fatto ricordare? Lei è un ... meglio che non dica cosa penso di lei.

PATRIZIA. Magari qualcuno ha preso l'autobus prima che noi arrivassimo e si è dimenticato di portarsi la valigia.

GIORGIO. E se ci fosse dentro del cibo come le vostre valigie dei tempi andati?

SIMONA. Ma figurati! Ora il cibo non si porta più in valigia come una volta.

PATRIZIA. Ora si manda tutto col Bartolini. A noi neanche più col Bartolini.

GIORGIO. I miei parenti invece mi portano ancora il cibo genuino dalla bassa. In sacchetti però.

SIMONA. In sacchetti? Dalla Calabria?

GIORGIO. No, da Lurano. Dalla bassa.

SIMONA. La bassa ... ah, la bassa bergamasca.

PATRIZIA. È un po' vecchiotta però come valigia. C'è gente che va in giro ancora con questo tipo di valigia?

GIORGIO. Non si dice vecchiotta ma "vintage".

SIMONA. "Vinta ... ge" o "persa ... ge" è una valigia che mi fa preoccupare.

PATRIZIA. Secondo me è di una persona anziana.

GIORGIO. Eh già, le persone giovani vanno in giro con la valigia ... gialla.

SIMONA. E quelle di mezza età con che valigia vanno in giro? Verde, rossa, blu?

PATRIZIA. Mi state sfottendo?

GIORGIO. Io no. Lei la sta sfottendo?

SIMONA. Nemmeno io.

PATRIZIA. E comunque secondo me la valigia blu è adatta per tutti. La valigia blu? Non è il titolo di una canzone?

GIORGIO. Io sono stonato e perciò non me ne intendo.

SIMONA. Da quando serve cantare per conoscere i titoli di canzoni?

PATRIZIA. Non serve, anche se secondo me, aiuta. La valigia blu è cantata da ... come si chiama quella cantante che da anni non si mostra al pubblico? Ha una voce bellissima.

GIORGIO. Io non mi pronuncio. Non vorrei far scoppiare una mina dicendo castronerie.

SIMONA. Bravo! Mina!

PATRIZIA. Esatto! Per fortuna non se ne intendeva. Mina!

GIORGIO. È ... Mina la cantante? Ho indovinato la cantante della canzone "La valigia blu"?

SIMONA. No. Non è Mina che canta la canzone. Però Mina è la cantante che non si mostra al pubblico da anni.

PATRIZIA. Non è lei la cantante?

SIMONA. Eh no.

GIORGIO. E quindi io ho indovinato una cantante ma non quella della valigia?

SIMONA. Esatto. Strano ma vero. La cantante della valigia, se non ricordo male, è quella che ha la voce da uomo.

PATRIZIA. So chi è!

GIORGIO. Io preferisco non aprire bocca e concentrarmi sul dramma che sto preparando per il teatro. Sapete ... recito. Una compagnia di tutto rispetto, diciamo.

SIMONA. Complimenti.

PATRIZIA. Anche a me è sempre piaciuto recitare. E prima o poi lo farò. E che dramma sta preparando?

GIORGIO. È un dramma di Shakespeare dal titolo "Re Lear".

SIMONA. Esattissimo! Amanda Lear! È lei la cantante con la voce da uomo. E per fortuna che è stonato! Pensa se non lo fossi stato!

PATRIZIA. Oh ma, le sa proprio tutte.

GIORGIO. Penso solo che sia fortuna. E così questa Lear Amanda canta la canzone “La valigia blu”.

SIMONA. No, non è lei.

PATRIZIA. Come non è lei?

GIORGIO. Ma se ha detto “esattissimo”?

SIMONA. Ha indovinato la cantante che ha la voce da uomo ma non la cantante che canta “La valigia blu”.

PATRIZIA. È proprio così di vitale importanza sapere chi la canta? No perché qui, viene notte così facendo.

GIORGIO. Io mangio e dormo anche se non lo scopro sa?

SIMONA. È un modo di trascorre il tempo.

PATRIZIA. Va beh. Io mi arrendo. Non me lo ricordo.

GIORGIO. Pure io. E questa volta non apro bocca. Non vorrei prolungare la mia fortuna sui nomi dei cantanti. E come si dice, patti chiari e amicizia lunga.

SIMONA. “Patty”! Patty Pravo! La valigia blu è cantata da Patty Pravo!

PATRIZIA. Non è che lei ha fatto il furbo e le sapeva già?

GIORGIO. Io non sapevo nulla veramente.

SIMONA. A questo punto non mi resta che metterla alla prova sul prossimo cantante. Non le dico il titolo per timore che la riconosca subito, però le dico le prime parole della canzone: “La valigia sul letto è quella ...”.

PATRIZIA. Io conosco il cantante!

GIORGIO. Oh, finalmente. Questa volta mi taglio la lingua se dovesse uscirmi qualcosa. Sapete che faccio, sogno di essere in vacanza così mi assento completamente.

SIMONA. Con la mente perché il corpo è sempre qui.

PATRIZIA. Vacanza? E dove di bello?

GIORGIO. Ad Iglesias in Sardegna. Meravigliosa Iglesias.

SIMONA. Ora basta! Lei ci sta prendendo per i fondelli tutte e due!

PATRIZIA. Julio Iglesias è il cantante!!!

GIORGIO. Scusate ... non immaginavo ...

SIMONA. E quando arriva questo Autobus! Qui c'è gente che sta barando.

PATRIZIA. E alla grande.

GIORGIO. Vi ripeto che è stata solo fortuna ... coincidenza.

SIMONA. Scusi, ma fatico a crederle. La valigia ...! È ancora qui! Con la storia di ‘ste canzoni, mi ero quasi scordata di lei. Ora che la vedo mi vengono i brividi.

PATRIZIA. Per il freddo?

SIMONA. No, per la paura. Mi mette tanto timore.

GIORGIO. Sta arrivando il nostro Autobus!

SIMONA. PATRIZIA. Finalmente!

SIMONA. Io comunque salgo come ultima perché voglio controllare se qualcuno scende a prendersi la sua valigia. Penso che me lo meriti.

PATRIZIA. Qualcuno può veramente aver dimenticato la valigia e non sa dove, e così sta tornano indietro.

GIORGIO. È quello che farei se l'avessi persa.

SIMONA. Voi salite sull'autobus, rimango io a controllare. *(Al pubblico)* voglio proprio vedere il proprietario della valigia.

PATRIZIA. Non ce n'è bisogno, rimango io a controllare. (*Al pubblico*) voglio proprio vedere il proprietario della valigia.

GIORGIO. E poi se non trovate posto a sedere? Andate pure dove siete dirette. Rimango io a controllare. (*Al pubblico*) voglio proprio vedere il proprietario della valigia.

PATRIZIA. Un tipo si sta avvicinando ...

GIORGIO. Io vedo una lei che ci sta venendo incontro...

SI STA CHIUDENDO IL SIPARIO

SIMONA. Io vedo una coppia che guarda nella nostra direzione ...

PATRIZIA. No, è lui ...

GIORGIO. È lei vi dico ...

SIMONA. È la coppia ...

SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA I
Simona, Patrizia e Giorgio

(TUTTI E TRE RIENTRANO DA SINISTRA SOFFIANDO COME SE AVESSERO CORSO).

SIMONA. Se n'è andato!

PATRIZIA. Ce lo siamo lasciato scappare da sotto il naso.

GIORGIO. Due metri e quasi c'eravamo.

SIMONA. *(Al pubblico)* si, c'eravamo a prendere l'autobus che abbiamo perso. E non il proprietario della valigia che non si è fatto vedere.

PATRIZIA. Sembrava che la valigia fosse di quel tipo quando ...

GIORGIO. ... ha tirato dritto senza nemmeno notarla.

SIMONA. Eppure, ero sicura che la valigia fosse di quella coppia! Continuava a guardare in direzione della valigia ...

PATRIZIA. ... e invece la oltrepassava con lo sguardo perché guardava chi le stava venendo incontro.

GIORGIO. Io ero convinto che fosse la signora col bastone la proprietaria, sembrava andasse diretta alla valigia ...

SIMONA. ... quando invece la signora era una non vedente che stava seguendo il percorso tattile.

PATRIZIA. E così è ancora qui con noi.

GIORGIO. Io direi di ignorarla.

SIMONA. Sono d'accordo con te.

PATRIZIA. Una valigia non può di certo interessare tutti i nostri pensieri, io dico!

GIORGIO. Di quale valigia stiamo parlando?

SIMONA. Di nessuna valigia.

PATRIZIA. Io non vedo nient'altro che voi e il cartello. Nemmeno l'ombra di una valigia.

GIORGIO. Visto che dovremo trascorrere ancora del tempo insieme prima del prossimo autobus, mi presento. Io sono Giorgio. E oggi mi trovo qui perché la mia auto mi ha lasciato in panne proprio dietro l'angolo, mentre mi recavo al lavoro.

SIMONA. Piacere Giorgio, io sono Simona.

PATRIZIA. E io sono Patrizia.

GIORGIO. Piacere.

SIMONA. E che lavoro svolge Giorgio?

GIORGIO. Lavoro all'aeroporto. Sono addetto al carico/scarico delle valigie dei passeggeri.

PATRIZIA. E le piace il suo lavoro?

GIORGIO. Mah si. I colleghi sono simpatici e andiamo d'accordo. Quindi, se l'ambiente lavorativo è buono, è buono anche il lavoro. Se mi trovassi male, avrei fatto le valigie già da tempo.

SIMONA. E lei Patrizia?

PATRIZIA. Oh, io sono una casalinga con la passione per la lettura. A casa ho tre librerie stracolme di libri! E giusto ieri la mia vicina mi ha regalato dei vecchi libri che teneva in soffitta in una valigia perché non sapeva che farne. Mi trovo qui perché sto andando alla presentazione del libro del mio autore preferito.

GIORGIO. E chi è?

PATRIZIA. Non credo ne abbiate sentito parlare, è spagnolo. È di Barcellona. Si chiama Jordi Punti.

SIMONA. Infatti non so niente di lui. E che libro presenta?

PATRIZIA. Il suo ultimo: “Valigie smarrite”. Un libro bellissimo e appassionante. Parla di Gabriel Delacruz, sessant'anni, che scompare senza lasciare spiegazioni, ma nel suo appartamento di Barcellona viene ritrovato un foglio ... e quindi ...

GIORGIO. ... e quindi basta! Non vorrà ora raccontarci per filo e per segno il libro? Non abbiamo tutto questo tempo.

SIMONA. Però la trama è intrigante.

PATRIZIA. E lei Simona? Che cosa fa nella vita?

SIMONA. Niente di particolare, lavoro in un negozio di abbigliamento e oggi mi sono presa un giorno libero. Sono appassionata di film in bianco e nero. Al teatro Sociale ogni settimana proiettano film capolavori degli anni 50/60. Figuratevi che usano ancora il proiettore con le bobine! Ne tengono a decine in quelle valigie! E sto appunto aspettando l'autobus che mi porti al cinema.

GIORGIO. E che film proiettano oggi?

SIMONA. Un film del 1961: “La ragazza con la valigia” diretto da Valerio Zurlini con Claudia Cardinale.

PATRIZIA. Ma vi siete accorti che abbiamo allontanato il discorso dalla valigia?

GIORGIO. Parlare di noi ci ha distratto fortunatamente.

SIMONA. Avremo anche distolto il discorso, avremo cercato di ignorarla ma lei non ci ha abbandonato. È sempre qui.

PATRIZIA. Gira e rigira, arriviamo sempre a lei.

GIORGIO. Guardandola bene, sembra una valigia degli anni '20.

SIMONA. Sembra proprio una valigia di quelle che ci talvolta ci mostrano in tv quando si parla della partenza dei nostri italiani emigrati alla fine del 1800 e inizio del 1900 per il Nord America.

PATRIZIA. Immagini forti quelle. Lasciare la propria terra ...

GIORGIO. Lasciare la propria terra e lasciare soprattutto i familiari. Magari per sempre ...

SIMONA. A volte l'unica via d'uscita alla povertà è ... andarsene a cercar fortuna.

PATRIZIA. Cercare fortuna ... persone ammassate su navi, schiacciate come sardine tenendo ben stretta l'unica cosa rimasta: una valigia. Una valigia piena di speranza.

GIORGIO. L'America era la meta più ambita. Partenza da Genova e da Napoli e arrivo nella baia di New York. Arrivo ma solo per i più fortunati. Quelli che ci arrivavano vivi. Quelli morti ... I vivi venivano circoscritti ed esaminati scrupolosamente dai sanitari. La paura che portassero malattie gravi era alta.

SIMONA. E chi non superava i controlli veniva rimandato indietro. E questo voleva dire ...

PATRIZIA. Sui documenti rilasciati agli italiani veniva scritta la “bianco”.

GIORGIO. Anche se gli americani non erano molto convinti. Gli italiani non erano “bianchi” e nemmeno “evidentemente negri”.

SIMONA. E gli insulti a cui erano sottoposti? Razza inferiore, stirpe di assassini, mafiosi ...

PATRIZIA. L'inizio è stato molto duro per i nostri Italiani. Ma per fortuna la valigia colma di speranza ha portato fortuna.

GIORGIO. Infatti molti si sono integrati ed è tutto è bene quel che finisce bene. La storia insegna, ricordiamoci.

SIMONA. Tutto è bene quel che finisce bene? La storia insegna? Vi siete già scordati di quello che hanno subito gli Ebrei tra il 1943 e il 1945 partiti dal binario 21 per Auschwitz?

PATRIZIA. Io ci sono stata nel campo di concentramento di Auschwitz. Ora è un museo. Nella stanza numero 4 del blocco 5, c'è una vetrata e da lì si vede una montagna di valigie ammassate.

GIORGIO. Valigie di ogni tipo, grandi e piccole. Di stoffa, di cartone, di pelle.

SIMONA. Valigie piene di speranza.

PATRIZIA. La speranza di ritornare un giorno a casa.

GIORGIO. Soldati nazisti che separano gli Ebrei dalle loro valigie.

SIMONA. Tutto ciò che avevano era in quelle valigie.

PATRIZIA. I soldati imponevano agli Ebrei di scrivere nome, cognome e indirizzo facendo credere che avrebbero ritrovato la loro valigia dopo aver fatto “la doccia”.

GIORGIO. Ma dalla doccia, nessuno usciva ... vivo.

SIMONA. Quelle valigie mostrano a tutto il mondo che quelle persone sono esistite.

PATRIZIA. Nessuno potrà mai cancellare Auschwitz.

SIMONA. Io ci sono stata al binario 21 della stazione di Milano. C'è una grande scritta: “Indifferenza”.

SILENZIO

PATRIZIA. Non dimentichiamoci che questa è pur sempre una commedia brillante. Stiamo rattristando il nostro pubblico.

GIORGIO. E la causa è quella valigia! Sempre e solo di quella valigia!

SIMONA. Ho un'idea! Alla prima persona che passa le regalo la valigia.

PATRIZIA. Lei regala una valigia che non è sua?

GIORGIO. Non son cose da fare.

SIMONA. La valigia è mia per usucapione! Io ho studiato giurisprudenza da giovane.

PATRIZIA. Secoli fa quindi!

GIORGIO. Sì, come no. Ma lei sa per quanto tempo si deve possedere un bene per far valere l'usucapione?

SIMONA. “Possedere un bene” ... che ne sappiamo noi se dentro in quella valigia c'è un bene ... o un male?

PATRIZIA. Giusta osservazione.

GIORGIO. Un bene è un modo di dire. Il bene è l'oggetto, la cosa! In questo caso la valigia.

SIMONA. Oh ma lei usa parole con troppi significati! Uno è sufficiente per me sa?

PATRIZIA. Eh sì, perché qui non siamo tutti sapienti come lei.

GIORGIO. Io non sono sapiente, mi diletto solo a leggere il Codice civile. Comunque, l'usucapione può avvenire solo se si è posseduto l'oggetto ... la valigia ... per 10 anni, se posseduti in buona fede, e per 20 anni se posseduti in malafede.

SIMONA. Sta dicendo sul serio?

PATRIZIA. Mi sa ma la valigia non la si può regalare ora. È troppo presto.

GIORGIO. Esatto.

SIMONA. E se dentro ci fosse una refurtiva?

PATRIZIA. Sì, ora rapinano ... non so ... una banca e poi se la dimenticano qui alla fermata dell'autobus.

GIORGIO. In un film ho visto qualcosa del genere.

SIMONA. I film allora li vede anche lei ...

PATRIZIA. Ma smettetela di pensare a cose assurde.

GIORGIO. Giusto. Queste sono cose assurde. I film ci distolgono dalla realtà.

SIMONA. E se la refurtiva ammontasse a centomila euro?

PATRIZIA. A lei, le devono proibire di vedere i gialli. Che assurdità!

GIORGIO. E dovrebbero proibirle di bere anche troppi bianchini.

SIMONA. E se invece di centomila euro ci fossero tre milioni di euro?

PATRIZIA. (*Affrettandosi*) l'ho vista prima io!!! La valigia è mia! (*Avvicinandosi e facendosi scudo verso la valigia.*).

GIORGIO. (*Affrettandosi e avvicinandosi.*) e no signora! La valigia con i tre milioni è mia in quanto la legge dice ... che solitamente quando ... (*viene interrotto*).

SIMONA. Oh!!! Ma che mia e mia! E in questo caso non c'è legge che tenga. Io sono arrivata alla fermata prima di voi e perciò la valigia è mia. (*Affrettandosi e avvicinandosi*).

PATRIZIA. Se lei l'ha vista prima, noi ci abbiamo convissuto. E perciò spetta una fetta di torta anche a noi.

GIORGIO. Torta? Non ci sono più i tre milioni, ma una torta?

SIMONA. È un modo di dire! E comunque non si divide niente.

PATRIZIA. Eh no. Sono sicura che c'è una legge che mi tutela. (*Rivolta a Giorgio*) vero?

GIORGIO. Sì. E ne sono sicuro. È che ora non ricordo. Ma so che c'è. E quindi si divide il malloppo.

SIMONA. Niente malloppo e niente fetta.

PATRIZIA. E invece sì.

GIORGIO. Voglio la mia parte.

SIMONA. La valigia è mia. Sciò!

PATRIZIA. Io non me ne vado senza la mia parte.

GIORGIO. Finché non arriva l'autobus mi sa ma non se ne va nessuno di noi tre. Ma dopo aver ricevuto la parte che mi spetta, mi potrò permettere di chiamare un taxi ed andarmene. (*Pensa*).

SIMONA. Lei non chiamerà niente perché niente avrà da portare via.

PATRIZIA. E io mi farò venire a prendere da mio marito!

GIORGIO. (*Pensa*) io ... io ... rifiuto la mia parte. Non la voglio più. (*Allontanandosi dalla valigia*).

SIMONA. Le ho detto che la sua parte non l'avrà mai! (*Ricordandosi ciò che Giorgio ha appena detto*) lei rifiuta? E perché?

PATRIZIA. Perché questo cambiamento improvviso?

GIORGIO. Temo che ... chi ha lasciato la valigia qui, potrebbe tornare a prenderla. E che succede se non la trova?

SIMONA. Che vuole dire?

PATRIZIA. Non capisco.

GIORGIO. Oppure potrebbe essere che il rapinatore di quei tre milioni ha lasciato la valigia qui chiedendo al suo complice di passare a ritrarla. Magari con una pistola in tasca ...

SIMONA. Lei dice? (*Staccandosi dalla valigia*).

PATRIZIA. Ne è certo? (*Staccandosi dalla valigia*).

GIORGIO. Sì. Non è che si trovano valigie con tre milioni tutti i giorni. O sbaglio?

SIMONA. Beh, effettivamente ...

PATRIZIA. Forse mi converrebbe ... io cedo la mia parte a voi.

GIORGIO. Io non la voglio la sua parte e cedo la mia parte ... a chi la vuole.

SIMONA. Beh ... non è giusto che io ... tenga tutti e tre i milioni per me e quindi ... penso di volerla lasciare dove si trova. (*Al pubblico*) non mi ma di morire ammazzata. E nemmeno di morire in generale.

PATRIZIA. Io non voglio noie con nessuno. (*Al pubblico*) e se mi prendono e mi accusano di furto? Niente valigia.

GIORGIO. La valigia con me non viene. (*Al pubblico*) giornali e tv parlerebbero di me come un delinquente. Lungi da me.

SIMONA. Scusate, ma siamo poi così sicuri che nella valigia ci siano tre milioni di euro di refurtiva? Chi è che ha detto questo?

PATRIZIA. Lei lo ha detto.

GIORGIO. Sì, ma dopo che lei ha parlato della rapina alla banca.

SIMONA. Esatto. È lei che ha detto della rapina alla banca.

PATRIZIA. Io ho solo ipotizzato. È stata poi lei che ha detto che conteneva tre milioni di euro.

GIORGIO. È vero. È stata lei a parlare dei tre milioni.

SIMONA. Io? Ma io non so che c'è dentro!

PATRIZIA. E perché ci ha illuso allora? Comunque, meglio così. Non mi andava proprio di finire in carcere per complicità.

GIORGIO. Noi dobbiamo stare tranquilli e aspettare il nostro autobus e non dare importanza alla valigia.

SIMONA. Bravo.

PATRIZIA. È così che dobbiamo comportarci. Evitiamola.

GIORGIO. Grazie, oltrepassarla con lo sguardo è sempre la cosa migliore.

SIMONA. Esatto. Valigia, non sei più nei miei pensieri.

PATRIZIA. E nemmeno nei miei.

GIORGIO. Io non so nemmeno più di cosa stiamo parlando.

SIMONA. E se nella valigia ci fosse un cadavere?

TUTTI E TRE SI ALLONTANANO

PATRIZIA. Un ... un ... cadavere?

GIORGIO. Un cadavere ... morto?

SIMONA. No, un cadavere ... vivo! Non sentite anche voi un odore nauseante di ... qualcosa di putrefatto?

PATRIZIA. Io no. E poi da quando i cadaveri stanno nelle valigie e non al cimitero?

GIORGIO. Da quando la gente è impazzita e uccide le persone. Nei tg a volte si sente parlare di cadaveri trovati in valigia.

SIMONA. Se uccidessi una persona, la valigia sarebbe l'ultimo posto in cui penserei di mettercela.

PATRIZIA. Io invece, parto dall'inizio. Non ci penso proprio ad uccidere una persona.

GIORGIO. (*A Simona*) e dove metterebbe il cadavere lei?

SIMONA. Come le ho appena detto, in una valigia no di certo. Io lo metterei ... nel bagagliaio dell'auto.

PATRIZIA. E se non avesse un'auto?

GIORGIO. Bella domanda.

SIMONA. Se non avessi un'auto ... verrei a casa sua e metterei il cadavere nel bagagliaio dell'auto di suo marito. Va bene?

PATRIZIA. Come si permette! Ma sa che lei è proprio dispettosa?

GIORGIO. (*Piano a Patrizia*) le converrebbe non arrabbiarsi con lei, non si sa mai che il cadavere ... sia il suo! (*Ride*).

SIMONA. Esatto! (*Ride*)

PATRIZIA. Oh ma, smettetela voi due! (*Aprire la borsa e toglie il fazzoletto*).

GIORGIO. L'odore ora si fa più pungente.

SIMONA. Molto più pungente.

PATRIZIA. (*Rimette il fazzoletto nella borsa e si accorge di avere una banana marcia*) oh, mi sa ma ho scoperto da dove viene quel brutto odore. (*Toglie la banana nera*).

GIORGIO. Signora! Non si fanno queste cose!

SIMONA. Non si spaventa la gente in questo modo!

PATRIZIA. "Spavento" per una banana?

GIORGIO. No, spavento per il cadavere nella valigia. Che poi non c'è nemmeno. *(A Simona)*
ma lei pensa sempre solo a cose negative?

SIMONA. L'odore pungente però c'era.

PATRIZIA. Io sono stanca di sentir parlare di quella valigia. Stanotte avrò gli incubi!

GIORGIO. Ha ragione. Non possiamo trascorrere il nostro tempo di attesa pensando sempre a quella valigia.

SIMONA. Anch'io mi sono stufata.

PATRIZIA. Bene. E di cosa parliamo?

GIORGIO. Ah, perché dobbiamo parlare per forza?

SIMONA. No. Nessuno ci obbliga a parlare e a parlare della valigia. Ci mancherebbe altro di essere schiavi della valigia.

PATRIZIA. Se volete stare in silenzio ... stiamo ... in silenzio ... *(Toglie un libro e legge).*

GIORGIO. *(Toglie dalla borsa il Codice civile e legge).*

SIMONA. *(Guarda nella sua borsa e toglie una ricetta rossa da medico. La legge. Poi fa capire che ha letto tutto. Guarda ancora nella borsa e non trova nulla da leggere. Guarda la valigia. Si avvicina piano piano).*

PATRIZIA. GIORGIO. *(Smettono di leggere e guardano Simona).*

SIMONA. *(Si accorge che la guardano e allora si ferma e finge di sistemarsi la scarpa o altro).*

PATRIZIA. GIORGIO. *(Ricominciano a leggere).*

SIMONA. *(Cerca di avvicinarsi senza dimenticare di non farsi vedere dai due. È a fianco della valigia).*

PATRIZIA. GIORGIO. *(Smettono di leggere e guardano Simona).*

SIMONA. *(Si ferma di nuovo).*

PATRIZIA. Abbiamo capito benissimo quello che lei sta cercando di fare, sa? È un reato.

GIORGIO. Un reato camminare?

SIMONA. Da quando è un reato camminare?

PATRIZIA. Lei signora, voleva aprire la valigia!

GIORGIO. Ah! Voleva fare la furbetta la signora ... non era lei che non voleva essere "schiava" della valigia?

SIMONA. *(Si ferma e ascolta)* lo sentite anche voi? Tic-tac, tic-tac.

PATRIZIA. Sì.

SIMONA. PATRIZIA. Tic-tac, tic-tac.

GIORGIO. Anch'io lo sento.

SIMONA. PATRIZIA. GIORGIO. Tic-tac, tic-tac. *(Cercano di capire da dove proviene il ticchettio e girano per la scena e poi si avvicinano alla valigia).*

GIORGIO. Sembra che questo ticchettio provenga dalla valigia.

SIMONA. Oddio! *(Allontanandosi velocemente).*

PATRIZIA. Oddio! *(Allontanandosi velocemente).*

GIORGIO. *(Guarda le due e si allontana velocemente)* oddio! Ma scusate, ma perché ci siamo allontanati così in fretta?

SIMONA. Lei lo ha sentito questo rumore?

PATRIZIA. Lei lo ha sentito questo rumore?

GIORGIO. *(Si guarda in giro)* c'è l'eco oggi in questa zona.

SIMONA. PATRIZIA. Nella valigia c'è una bomba!!!

SIMONA. Sì, una bomba ad orologeria!

PATRIZIA. E sarà azionata a distanza! Lo sentite?

SIMONA. PATRIZIA. GIORGIO. Tic-tac, tic-tac. Tic-tac, tic-tac. Tic-tac, tic-tac.

GIORGIO. Oddio. Avete ragione. Ho letto qualche tempo fa che una valigia è stata fatta esplodere in una stazione ferroviaria.

SIMONA. Ah, beh, allora possiamo stare tranquilli, qui non siamo in una stazione ferroviaria.

PATRIZIA. Sì, ma il tic-tac si sente anche qui.

GIORGIO. Temo che non abbiamo scampo.

SIMONA. Ma è proprio esplosa quella valigia?

GIORGIO. Sì.

SIMONA. (*Triste*) morire così giovane ... mi viene quasi da piangere.

PATRIZIA. E io che devo dire che sono più giovane di lei?

GIORGIO. Se avessi saputo che questo era il mio ultimo giorno, avrei salutato meglio mia madre.

SIMONA. Non abbiamo scampo ragazzi.

PATRIZIA. Con tutti i libri che avrei voluto comprare! E invece ...

GIORGIO. Oggi avevo un appuntamento a pranzo col direttore, avrei avuto una promozione. E invece ...

SIMONA. Io lo sapevo che oggi non avrei dovuto alzarmi dal letto. Lo sapevo! Avrei già dovuto capire che qualcosa sarebbe andato storto quando ho visto voi.

PATRIZIA. E che vuole dire? Non è tanto carina nemmeno lei sa?

GIORGIO. Avete i minuti contati e li trascorrete a litigare? O magari solo ... secondi.

SIMONA. Mi scusi ...

PATRIZIA. No, scusi lei ...

SIMONA. No, no, scusi lei ...

PATRIZIA. No, scusi lei ...

GIORGIO. Gli ultimi minuti, o secondi della vostra vita e li trascorrete a scusarvi?

SIMONA. Senta, ma a lei non le va bene mai niente è!? Ci dica lei cosa dobbiamo fare a questo punto!

PATRIZIA. Almeno gli ultimi minuti che mi restano ... o secondi ... potrò decidere io della mia vita? (*Pensando*) o dovrei decidere della mia morte? Questa cosa non l'ho ancora ben capita.

GIORGIO. Ma sì! Fate quello che volete! Io telefono a casa e saluto per l'ultima volta la mia famiglia. Sperando di avere ancora tempo per farlo. (*Apri la sua borsa*).

SIMONA. Ottima idea. Anch'io chiamo casa e saluto tutti per l'ultima volta. (*Apri la sua borsa e prende il telefono*).

PATRIZIA. Lo faccio subito anch'io!

GIORGIO. (*Dopo aver preso il telefono, toglie dalla borsa anche una sveglia*) tic-tac, tic-tac. Ragazze ... volevo dirvi ...

SIMONA. Non ora. Sono così agitata che non trovo il numero di casa.

GIORGIO. Signore ... volevo dirvi che quel rumore ...

PATRIZIA. Non ora. Non ricordo il mio pin accidenti!

GIORGIO. Signore ... dovrete ascoltarmi perché ...

SIMONA. Giorgio, non mi sembra questo il momento ...

PATRIZIA. Voi conoscete il mio pin personale?

GIORGIO. Non c'è nessuna bomba.

SIMONA. Sì, magari!

PATRIZIA. Che idiozia.

GIORGIO. Guardatemi!

SIMONA. PATRIZIA. (*Si fermano e lo guardano*).

GIORGIO. Questa ... è la mia sveglia ... che per sbaglio ... molto per sbaglio ... mi sono portato appresso.

SIMONA. (*Si avvicina*) tic-tac. Tic-tac. Tic-tac.

PATRIZIA. (*Si avvicina*).

SIMONA. PATRIZIA. Tic-tac. Tic-tac. Tic-tac. Tic-tac. Tic-tac. Tic-tac.

GIORGIO. Mi sa ma non dobbiamo morire ... ora.

SIMONA. La sua sveglia!

PATRIZIA. La sua sveglia sta facendo tic-tac!

GIORGIO. E non siete contente. O volevate che fosse una bomba a orologeria?

SIMONA. No certo. Ma adesso come la mettiamo con lo spavento che ci ha fatto prendere?

PATRIZIA. Cosa recita il suo Codice civile in caso di spavento per falso allarme e conseguente risarcimento?

GIORGIO. Scusate, non era mia intenzione.

SIMONA. Voglio ben dire!

PATRIZIA. Quasi ci lasciavo le penne ... dallo spavento!

GIORGIO. Vi chiedo scusa di nuovo.

SIMONA. Comunque io sono stanca di tutta questa situazione! Quella valigia mi farà morire prima o poi. Io direi di aprirla e così ce ne facciamo una ragione.

PATRIZIA. Io sono d'accordo. O la va o la spacca.

GIORGIO. Ricordatevi che è appropriazione indebita e c'è il carcere per questo.

SIMONA. Lei e il suo Codice!

PATRIZIA. Chissà che tipo sarà il proprietario?

GIORGIO. Secondo me è un poveraccio.

SIMONA. Dal tipo di valigia, ricco non sembra.

PATRIZIA. Conterrà solo stracci, ne sono sicura. Io non ne voglio più sapere.

GIORGIO. Cose di valore non credo proprio. Mi hai sfinito valigia!

SIMONA. (*Si avvicina alla valigia e la sposta di un po'*) tu ci stai facendo impazzire! (*Si accorge del cartellino che è sotto la valigia*) è un cartellino. Ci sarà scritto il nome del proprietario!

PATRIZIA. Mi sembra di scorgere l'autobus. Sono talmente stanca di lei che non mi interessa sapere di chi sia. Per carità!

GIORGIO. Sì, si sta arrivando. Anch'io sono esausto di lei. Intendevo la valigia. Ho voglia di disintossicarmi da lei. Mi sta facendo impazzire e io non voglio impazzire!

SIMONA. Chi la restituisce al proprietario?

PATRIZIA. L'autobus è sempre più vicino. Io non ci penso nemmeno. Ora salirò sull'autobus e mi scorderò completamente di questa valigia e non guarderò mai più una valigia fino a quando andrò in vacanza. Scusate, ma non è possibile impiegare il proprio tempo parlando di una valigia. Non se ne può più!

GIORGIO. Finalmente libero da questa ossessione.

PATRIZIA. A chi lo dici!

SIMONA. Allora ...

PATRIZIA. Eccolo! Non perderò il secondo autobus a causa di una valigia.

GIORGIO. Ecco che si sta fermando. Non vedo l'ora di salire e di cominciare a pensare ad altro.

SIMONA. Meglio che metta gli occhiali.

PATRIZIA. L'autobus si è fermato. Io salgo. Vi saluto calorosamente e spero di non rivedervi più. O perlomeno di rivedervi non prima di un anno.

GIORGIO. Mi dica dove si siede sull'autobus che io mi metto dal lato opposto.

PATRIZIA. GIORGIO. (*Stanno per salire*).

SIMONA. Gianni Morandi.

PATRIZIA. GIORGIO. Gianni Morandi?

PATRIZIA. (*Tornando indietro*) Gianni Morandi?

GIORGIO. (*Tornando indietro*) il Gianni Morandi nazionale?

SIMONA. Mi sa di sì. C'è scritto: Gianni Morandi via Jussi 123 San lazzaro di Savena, Bologna. E c'è anche il numero di telefono! Questa valigia è di Gianni Morandi il cantante! Avete capito???? Io ho trovato la valigia di Gianni Morandi! Ma voi ... non dovevate prendere l'autobus!

PATRIZIA. Non importa, non era poi così importante la presentazione del libro. La vostra compagnia non mi dispiace.

GIORGIO. E io posso prendermi tranquillamente un giorno di ferie. Mi piacete troppo.

PATRIZIA. E se vuole l'accompagno a portare la valigia a casa di Gianni Morandi.

GIORGIO. La mia auto potrebbe essere pronta a quest'ora. E se non è pronta aspettiamo che sia sistemata. Vi ci porto io se volete.

SIMONA. L'importante è che si dica che sono stata io a vederla per prima. Ora lo chiamo. (*Compono il numero*) sono emozionatissima!

PATRIZIA. Vi ho mai detto che io adoro le valigie?

GIORGIO. Figuratevi che io lavoro con le valigie! Sono la mia passione!

SIMONA. Pronto? Gianni Morandi? Scusi se la disturbo, ma ho trovato una valigia con scritto il suo nome, indirizzo e numero di telefono. Io l'ho vista per prima e poi i miei due amici.

MENTRE TUTTI E TRE SI AVVIANO ALL'USCITA A SINISTRA CON LA VALIGIA

SIMONA. Sì, sì. Se lei è d'accordo gliela portiamo noi a casa sua. Sì. Nessun problema. Ne siamo onorati. La sua valigia è intatta. Nessuno la scassinata e nessuno ci ha fatto brutti pensieri sopra. E poi lasci che le dica che è proprio una bella valigia.

PATRIZIA. (*Alzando al voce come per farsi sentire al telefono*) è bellissima! (*Contenta fra sé*) Gianni Morandi!

GIORGIO. (*Alzando al voce come per farsi sentire al telefono*) domani la compro uguale-uguale. (*Contento fra sé*) il Gianni Nazionale!

SIPARIO